

Mittenti

Le sottoscritte Associazioni

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

VA@pec.mite.gov.it

Alla Stazione Forestale e di v.a. di Nuoro cfva.sfnuoro@regione.sardegna.it

e indirizzi Pec Amm.ni interessate

per loro competenza

Oggetto: osservazioni/opposizioni relative al procedimento per il rilascio del Provvedimento Unico Ambientale, ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ID:11119 – relativo al progetto definitivo di impianto eolico "CE Nuoro Sud" con potenza complessiva di 66 MW e opere connesse, nei comuni di Orani, Orgosolo e Nuoro. Proponente: AEI WIND PROJECT VII S.r.l..

Le scriventi Associazioni, dopo aver attentamente esaminato la richiesta e relativi allegati presentata dalla Società AEI WIND PROJECT VII S.r.l. relativo all'impianto eolico in oggetto il quale presenta una potenza nominale totale pari a 66 MW ed è costituito da 10 aerogeneratori, di potenza nominale pari a 6,6 MW (modello Siemens Gamesa 6.6 – 170, con diametro di 170 m, altezza al mozzo 155 m e altezza massima 240 m L'impianto interessa il Comune di Orani (NU), dove ricadono 5 aerogeneratori, Orgosolo (NU), ove ricade 1 aerogeneratore e Nuoro, dove ricadono 4 aerogeneratorie la Stazione Elettrica RTN Terna 150 kV.

L'articolazione delle osservazioni, che si deposita in allegato, è, in sintesi, la seguente:

Osservazioni/opposizioni

- ❖ **Osservazione 1 – Il progetto è in contrasto con l'EINSTEIN TELESCOPE**
- ❖ **Osservazione 2 – La società AEI WIND PROJECT VII S.r.l.**
- ❖ **Osservazione 3 – Il progetto è in contrasto con il P.E.A.R.S e al vincolo idrogeologico**
- ❖ **Osservazione 4 – Carenza e superficialità dello studio Faunistico e Floristico**
 - 4.1 Avifauna e rotte migratorie
 - 4.2 Flora locale
 - 4.3 ZONE PROTETTE e Rete Natura 2000

❖ Osservazione 5 – Economia, Turismo, Letteratura, Archeologia e Beni Culturali

- 5.1 Economia e Turismo
- 5.2 I Paesaggi di Grazia Deledda, Premio Nobel per la Letteratura
- 5.3 Siti Archeologici e Beni Culturali

❖ Osservazione 6 – Diritti e principi fondamentali della Costituzione

- 6.1 Visibilità degli aerogeneratori
- 6.2 Paesaggio e comunità
- 6.3 Coinvolgimento dei soggetti interessati

❖ Osservazione 7 – Mancanza di soluzioni alternative

❖ Conclusioni

Osservazione 1 – Il progetto è in contrasto con l'EINSTEIN TELESCOPE – ET (Rilevatore di Onde Gravitazionali)

Il Telescopio Einstein, noto anche come Einstein Telescope o ET, rappresenta un futuro rilevatore di onde gravitazionali di terza generazione attualmente oggetto di studio da parte di diversi enti scientifici all'interno dell'Unione Europea.

Questo progetto comporta un considerevole volume di investimenti, superiore a 4,5 miliardi di euro, con la prospettiva di generare circa 36.000 opportunità di lavoro nell'arco di nove anni. Inoltre, esso prevede importanti ricadute nell'ambito industriale, con un'attenzione particolare ai settori della meccanica di precisione, della sicurezza degli impianti e dell'automazione.

La Sardegna si configura come una delle candidature potenziali per ospitare il Telescopio Einstein, soprattutto in virtù della sua notevole stabilità sismica. Nello specifico, l'area di interesse è situata nell'agro del comune di Lula provincia di Nuoro, in prossimità della miniera di "Sos Enattos". Questo ambizioso progetto potrebbe attirare l'attenzione di scienziati, ricercatori e finanziamenti internazionali, contribuendo a conferire all'isola un ruolo di prestigio a livello globale.

Tuttavia, secondo il presidente dell'Istituto Italiano di Geofisica, Carlo Doglioni, le pale eoliche costituirebbero una minaccia per il Telescopio Einstein. Egli sottolinea che le vibrazioni prodotte da tali impianti potrebbero compromettere le ragioni che hanno portato alla scelta del sito.

Gli studiosi e gli esperti coinvolti nell'iniziativa sostengono che il Telescopio Einstein è così sensibile da rilevare anche le più piccole vibrazioni, rischiando di alterare i risultati e mettere in pericolo il sito selezionato. Il telescopio ha la capacità di rilevare le vibrazioni prodotte dagli impianti eolici a una distanza superiore a 11 chilometri, questa soglia si estende ulteriormente in base alla conformazione geologica e alle condizioni climatiche, stagionali e meteorologiche.

L'Einstein Telescope rappresenta un'opera di importanza strategica non solo a livello nazionale, ma anche comunitario. Esso gode del sostegno del ministero competente e dell'intero parlamento italiano.

Il Presidente del Consiglio, ha tenuto un intervento alla presentazione della candidatura italiana per Einstein Telescope. All'evento, che si è tenuto nella sede dell'INAF Istituto Nazionale di Astrofisica, sono intervenuti: il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministro dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Premio Nobel per la Fisica e Presidente del Comitato Tecnico Scientifico per la Candidatura Italiana per Einstein Telescope Giorgio Parisi, l'Ambasciatore e Capo delegazione italiana nel Board of Governmental Representatives di

Einstein Telescope, il Presidente dell'INFN Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, il Presidente INAF e il Presidente della Regione della Sardegna.

La Sardegna è stata identificata come la regione italiana designata per ospitare il progetto dell'Einstein Telescope, situato nell'area della miniera di Sos Enattos. Tuttavia, alla luce della mancanza di studi specifici che ne confermino la compatibilità, la pianificazione e l'implementazione proposte per il parco eolico in questione, che si intende sviluppare nel comune di Nuoro, sollevano notevoli preoccupazioni.

In assenza di studi specifici che ne dimostrino la compatibilità, la realizzazione del parco eolico in questa vicina località presenta notevoli rischi che mettono in pericolo la realizzazione stessa del Telescopio Einstein.

Osservazione 2 – La società AEI WIND PROJECT VII S.r.l

Il progetto risulta elaborato dalla **AEI WIND PROJECT VII S.r.l**, una s.r.l. inattiva con capitale sociale di 10.000 euro, sede legale Roma via Savoia 78, codice fiscale 16805311004 Numero REA 1676861 e il cui **amministratore unico** risulta essere **Ballerino Vincenzo**. Dalle visure camerali si può verificare che lo stesso Ballerino è **amministratore di altre 74 società**, sempre inattive, tutte nel campo delle rinnovabili, con lo stesso capitale sociale di 10.000 euro e a responsabilità limitata, tutte di proprietà della **DARGON DEVELOPMENT** e della **BAHIA DE PLATA REAL STATE**, anch'esse a responsabilità limitata, con 10.000 euro di capitale sociale. Su diverse di queste società, sempre amministrate dal sig. Ballerino Vincenzo, risultano versati solamente € 2.500,00.

Tutte le ditte summenzionate risultano costituite nell'arco temporale Febbraio 2023 - Luglio 2023, con lo scopo di richiedere il rilascio di autorizzazioni per la realizzazione di parchi eolici e fotovoltaici, con l'eccezione della. **AEI WIND PROJECT VII S.r.l**, nello specifico, risulta nata il 06 Marzo 2023.

Visto e considerato il fatto che la realizzazione di tali impianti e soprattutto la loro dismissione necessitano di svariati milioni di euro, tale condizione, la forma societaria ed il ridotto capitale sociale della **AEI WIND PROJECT VII S.r.l** non forniscono sufficienti garanzie per la gestione corretta di un'opera del genere ed in particolare per le bonifiche da svolgere in futuro (che lo stesso elaborato REL 23 del progetto quantifica in una spesa di € 7.002.557.95), compromettendo gravemente la sicurezza dei luoghi della bonifica e il loro successivo e futuro ripristino.

Osservazione 3 – Il progetto è in contrasto con il P.E.A.R.S (Piano Energetico Ambientale Regione della Sardegna).

All'interno del *Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna (P.E.A.R.S)* è contemplata la tabella inerente la valutazione degli impatti ambientali. Alla voce "Eolico" rientrano i ricettori: SUOLO, ARIA, ACQUA, BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO, FAUNA, FLORA.

Per quanto concerne gli impatti negativi si evidenzia: Emissioni elettromagnetiche a bassa frequenza, impatto visivo, modifiche habitat, rumore, modifiche habitat in fase di costruzione.

Al fine di mitigare gli impatti negativi sono necessarie delle "OPERE DI MITIGAZIONE-COMPENSAZIONE" indicate nel medesimo documento. Queste comprendono:

- aerogeneratori di colori brillanti, segnalatori sonori di pericolo, segnalazione conduttori con spirali e sfere colorate, bassa velocità di rotazione delle pale, STOP alle pale quando c'è intensa migrazione, distribuire aerogeneratori in ordine sparso.

- minimizzare disturbo dell'habitat e della vegetazione in fase di costruzione; minimizzare i rischi di erosione nella costruzione delle infrastrutture a servizio dell'impianto; ripristino della vegetazione dopo l'installazione dell'impianto; migliorare le aree vicine.

Nel progetto presentato dalla AEI WIND PROJECT VII S.r.l. **le opere di mitigazione sono carenti. In particolare non è adeguatamente descritta la velocità di rotazione delle pale e lo STOP alle pale in presenza di intensa migrazione.** Il mancato STOP in questo specifico contesto potrebbe compromettere in maniera rilevante l'avifauna.

Osservazione 4 – Carenza e superficialità nello studio di Impatto Ambientale – L'area è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3627/23

- Nei documenti relativi allo "STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, viene descritto il contesto ambientale e l'identificazione degli elementi generali di sensibilità senza però riportare un'accurata analisi sulle possibili conseguenze dello sviluppo degli impianti. **Non sono presenti, all'interno dei documenti, pareri di esperti sull'impatto nell'ambito della fauna e della flora locale.**

- La Regione Sardegna, ai sensi della Legge 157/1992 e della Legge Regionale 23/1998, "persegue lo scopo di assicurare la conservazione della fauna selvatica e del suo habitat, con particolare riguardo alle specie minacciate, vulnerabili e rare, nonché alle specie e sottospecie endemiche" in attuazione della Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.).

- Le aree interessate al parco eolico che ricadono negli agri del comune di Orani e Nuoro sono sottoposti a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267/23.

Inoltre sul territorio oggetto di richiesta sono presenti vaste aree boscate e numerose aziende agricole con relative infrastrutture, che influiscono sulla pericolosità degli incendi aumentandone notevolmente il rischio. Il contesto territoriale suddetto determina elevate criticità sulle complesse operazioni di spegnimento degli incendi boschivi. **La presenza degli aerogeneratori costituirebbe un ostacolo alla navigazione, sui corridoi di approccio alle fiamme, dei mezzi aerei ad ala fissa e ad ala rotante influenzando negativamente sull'efficacia degli interventi di spegnimento e potrebbe addirittura escluderlo.**

Questa precisazione si rende necessaria in quanto la Sardegna è soggetta al fenomeno degli incendi.

4.1 Avifauna e rotte migratorie

L'area designata nel contesto del progetto è altresì una zona di attraversamento per volatili e rotte migratorie. In tale scenario, emergono rischi di rilievo: da un lato, si profila la potenziale compromissione degli habitat a causa dell'insediamento delle infrastrutture e della conseguente alterazione delle condizioni di accesso, con tutte le implicazioni ad esse connesse; dall'altro lato, si identifica un rischio intrinseco di collisione delle avifaune con la struttura dell'impianto eolico stesso. Si tenga in considerazione, in primo luogo, l'altezza indicativa dei singoli aerogeneratori, elemento che riveste notevole importanza nel contesto dell'analisi dei potenziali impatti.

I rischi principali per la fauna selvatica volatile sono:

- la collisione durante il volo,
- la perturbazione e spostamento,
- l'effetto barriera,

- perdita e degrado di habitat. 2) zone di protezione degli uccelli acquatici e migratori, zone di protezione della natura, paesaggi e monumenti naturali di importanza nazionale ecc. devono essere mantenuti liberi da impianti per la produzione di energia eolica;

Un ottimo riassunto dei principi da osservare è stato redatto dalla stazione ornitologica svizzera di Sempach:

“ ...l'uso dell'energia eolica è rispettoso degli uccelli solo se, già a partire dalle prime fasi di progettazione, vengono rispettati i seguenti principi:

1) zone con presenza di specie di uccelli minacciate della Lista Rossa particolarmente esposte al pericolo di collisioni e/o sensibili ai disturbi, devono essere mantenute libere, inclusa una fascia tampone, da impianti per la produzione di energia eolica;

3) in tutti gli altri luoghi gli influssi sugli uccelli di un impianto eolico e dell'infrastruttura ad esso collegata vanno chiariti per tempo nella fase di progettazione. A partire da una potenza di 2,5 megawatt, la Stazione ornitologica chiede inoltre che per ogni impianto eolico venga effettuato uno studio d'impatto ambientale

Riassumendo, nella scelta tra le varie ubicazioni vale il principio:

- 1. evitare ubicazioni che presentino un forte rischio di conflitti*
- 2. minimizzare gli effetti sugli uccelli*
- 3. se possibile, compensare eventuali perdite di habitat con misure di sostituzione”*

All'interno delle documentazioni esaminate, risulta assente qualsiasi riferimento a studi o ricerche approfondite che possano fornire un'analisi dell'eventuale impatto degli aerogeneratori sull'avifauna. La documentazione si limita esclusivamente a menzionare la possibilità di attuare misure di mitigazione nel corso dell'attività operativa. In tale contesto, si osserva una mancanza di evidenza scientifica o di valutazioni specifiche circa l'effettiva incidenza dell'opera proposta sull'avifauna locale. Pertanto, è doveroso uno studio preventivo approfondito al riguardo.

4.2 Flora locale

Il tracciato sotterraneo della rete elettrica a media tensione (MT) e alta tensione (AT), congiuntamente alla viabilità proposta nel contesto del progetto attuale, manifesta conflitti con la componente ambientale identificata come 'Bosco' nonché con le zone soggette a protezione legale ai sensi del Decreto Legislativo n. 42 del 2004, articolo 142, lettera c), specificamente riferito ai "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua", con una zona di rispetto di 150 metri.

Il cavidotto, essenziale per il trasporto dell'energia elettrica prodotta, implica l'installazione di cavi interrati, i quali possono attraversare una varietà di habitat. La procedura di posa dei cavi richiede l'esecuzione di trincee, le quali possono arrecare disturbo al terreno e alle specie vegetali ivi presenti. In aggiunta, la presenza di cavi interrati potrebbe incidere sul sistema di drenaggio del suolo.

La regione in questione, destinata alla possibile realizzazione di un parco eolico, si trova a ridosso di una porzione di territorio costellata da boschi di querce da sughero, che rivestono un ruolo di fondamentale rilevanza sia dal punto di vista ambientale che economico.

È opportuno notare che la Regione Autonoma della Sardegna ha emanato una legislazione specificamente volta alla salvaguardia delle piante di quercia da sughero e degli ecosistemi di sugheraie, riconoscendole come elementi essenziali dell'ambiente, del paesaggio, dell'economia e del patrimonio. Si fa riferimento alla Legge Regionale 9 febbraio 1994, n. 4, la quale disciplina e fornisce incentivi a favore dell'attività sughericola, apportando inoltre modifiche alla Legge Regionale 9 giugno 1989, n. 37, concernente "Disciplina e provvidenze a favore della sughericoltura e dell'industria sughericola".

Ulteriormente, si deve fare menzione della Legge Regionale 8/2016, che si impegna nella valorizzazione dell'attività sughericola attraverso l'introduzione di modelli e pratiche di gestione selvicolturale. Questo approccio trova fondamento nell'indiscutibile importanza economica e ambientale del settore sughericolo nella regione sarda.

Per quanto concerne la realizzazione degli impianti e il passaggio dei cavidotti, non è presente alcuno studio in merito all'impatto sulla flora locale nonché sulle attività umane consentite nelle vicinanze.

4.3 ZONE PROTETTE e Rete Natura 2000

A Sud, Sud-Ovest a pochissimi chilometri dall'area interessata all'installazione dell'impianto, vi è Il Sito d'Importanza Comunitaria "Monte Gonare" (cod. ITB021156) è localizzato all'interno dei territori comunali di Orani e Sarule. Il Monte Gonare (1083 m s.l.m.) è una montagna isolata sita nel centro Sardegna, composta da tre cime aguzze di forma conica di altezza che degrada in scala dalla più grande alla più piccola, e quindi attraverso Monte San Francesco, verso la vallata del Rio Turre. È posto in corrispondenza dello spartiacque tra il bacino idrografico del Tirso e quello del Cedrino, al crocevia tra diverse regioni storico-geografiche sarde. La geologia del Monte Gonare è caratterizzata nelle sue parti più elevate da scisti e calcari cristallini paleozoici, in un'area della Sardegna prevalentemente granitica; i calcari mostrano limitati effetti del carsismo, con la presenza di alcune sorgenti carsiche e della grotta di San Francesco. Gli aspetti forestali (vedi oltre) sono caratterizzati principalmente dalla presenza delle tre specie di querce più comuni della Sardegna, dall'agrifoglio e dall'acero minore. I boschi del Monte Gonare e delle regioni limitrofe costituivano anticamente la selva ghiandifera comunale di Littos estesa sui territori di Orani e Sarule. Sulle zone rocciose vegetano specie tipiche come l'Euforbia spinosa, il giglio di monte, l'efedra e il trifoglio di Moris. La presenza di zone a pascolo arborato, e a prato completa il quadro vegetazionale molto vario e articolato; studi recenti hanno evidenziato la presenza di circa 40 endemismi, sul totale di 520 specie distribuite su una superficie di circa 1000 ettari. Alcune specie endemiche sono assai rare nel resto dell'isola e di altre specie si hanno pochissime segnalazioni in Sardegna.

In merito alla Rete Natura 2000 e alla distanza limitata degli aerogeneratori si fa inoltre presente che:

- La normativa europea e nazionale prevede chiaramente che "ogni piano e progetto che possa avere effetti su uno o più siti Natura 2000 deve essere soggetto a una valutazione di incidenza"; diverse sentenze della Corte di Giustizia europea e le Linee Guida sulla Valutazione di Incidenza emanate dal Ministero dell'Ambiente, chiariscono che la procedura di valutazione di incidenza deve essere obbligatoriamente attivata anche quando un "progetto o piano", **pur trovandosi all'esterno di siti Natura 2000, può interferire con la presenza di Habitat e/o specie tutelati che si trovano nei siti Natura 2000 limitrofi al progetto o qualora il progetto interferisca con specie o habitat tutelati dalle Direttive Comunitarie.**

- Le interferenze del parco eolico possono essere dirette e concrete, e rivolte a specie di Uccelli e Mammiferi tutelati dalle Direttive Comunitarie e presenti nell'area di progetto;

- La descrizione naturalistica proposta nel progetto non può sostituire in nessun modo un vero e proprio studio di incidenza ambientale richiesto dalle normative, in quanto non si articola come previsto dalle linee guida regionali, nazionali e comunitarie.

Le direttive in materia ambientale dell'UE e la costruzione di parchi eolici

Per quanto riguarda i nuovi impianti eolici, vi sono due aspetti delle direttive dell'UE da tenere in particolare considerazione a seconda della sede dell'impianto:

- *in corrispondenza dei siti Natura 2000 e delle zone limitrofe*: ogni nuovo parco eolico che possa avere effetti su uno o più siti Natura 2000 deve essere soggetto a una valutazione di incidenza graduale e, se del caso, prevedere l'applicazione delle necessarie garanzie procedurali di protezione delle tipologie di specie e habitat di interesse comunitario;
- *ovunque nel territorio dell'UE*: le due direttive prevedono altresì che gli Stati membri proteggano le specie di interesse comunitario *nella loro area di ripartizione naturale in tutta l'UE* (cfr. articolo 5 della direttiva Uccelli e articolo 12 della direttiva Habitat). Pertanto, ogni nuovo parco eolico deve altresì prendere in considerazione i possibili impatti sulle specie di interesse comunitario (contemplate dalle due direttive) anche *all'esterno* dei siti Natura 2000.

Il documento della Commissione Europea del 2019: "Gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (2019/C 33/01)" conferma:

"La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o attività che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

In altri termini, se la valutazione di incidenza non consente di accertare che il piano o il progetto non pregiudicherà l'integrità del sito Natura 2000, l'autorità non può esprimere il proprio consenso.

Le valutazioni VAS/VIA, infatti, sono state concepite per rendere le autorità preposte alla pianificazione pienamente consapevoli delle implicazioni ambientali del piano o del progetto proposti, affinché possano tenere in considerazione tali implicazioni nella loro decisione finale.

- Aspetto ancor più grave, non è presente un piano operativo adeguatamente strutturato per minimizzare il disturbo dell'habitat durante e post la fase di costruzione. **Non pervengono pareri di esperti in merito alle possibili conseguenze sulla flora e sulla fauna locale, in modo particolare sulla fauna protetta.**

Osservazione 5 – Economia, Turismo, Letteratura e Archeologia

La zona in questione si inserisce all'interno di un contesto territoriale di notevole fascino, caratterizzato da ricchezza ambientale, floreale e faunistica, nonché da un paesaggio di straordinaria bellezza; peculiarità che attira visitatori provenienti da ogni angolo del globo.

Si fa osservare che l'area in oggetto costituisce uno dei contesti paesaggistici più suggestivi e iconici della regione sarda. Tale contesto si contraddistingue per l'alternanza di formazioni montuose granitiche e calcaree di notevole rilevanza. Elementi distintivi di tale paesaggio comprendono i complessi rocciosi ed ambientali del Supramonte, il Monte Gonare e la spettacolare vista panoramica che abbraccia il massiccio del Gennargentu.

Queste località vantano una rinomanza di scala internazionale, in virtù del loro paesaggio straordinario, il quale è stato eloquentemente descritto dalla scrittrice insignita del Premio Nobel, Grazia Deledda.

È risaputo che è grazie alla bellezza dei luoghi, con i suoi paesaggi incontaminati, che la Sardegna attrae ogni anno un gran numero di turisti.

Pertanto è da tenere in considerazione che gran parte delle imprese economiche, con ubicazione nei territori indicati, abbiano interesse nel preservare il paesaggio. Nel merito non è presente alcun parere di esperti del settore, né alcun tipo di analisi sulle eventuali ricadute che l'impianto potrebbe comportare al settore economico-turistico.

Tenendo presente che il turismo per la Regione Sardegna è uno dei maggiori settori economici trainanti (in forte espansione), è **doveroso uno studio preliminare in questo campo**, compiuto da figure autorevoli.

5.1 Economia e Turismo

L'attività agricola e zootecnica, radicata nella tradizione locale, costituisce un elemento fondamentale per l'ottimizzazione delle risorse naturali del territorio. Una pianificazione territoriale adeguata riveste un ruolo cruciale nell'amministrazione dei paesaggi rurali. Tale approccio polifunzionale ha tra gli obiettivi quello di preservare l'integrità del paesaggio rurale tipico della Sardegna.

Il turismo, inoltre, rappresenta un altro elemento cardine dell'economia locale. Gli scenari incontaminati, la ricca tradizione culturale e l'enogastronomia di alta qualità e il paesaggio caratteristico, attraggono migliaia di visitatori annualmente. In particolare, l'agriturismo costituisce una forma di ospitalità apprezzata, consentendo ai turisti di immergersi nella natura, nelle tradizioni locali e nel paesaggio unico del centro Sardegna. Tale settore turistico fiorente contribuisce ulteriormente alla vitalità economica della regione, sfruttando al meglio le sue risorse naturali, culturali e paesaggistiche.

Tuttavia, è essenziale sottolineare che l'implementazione di un parco eolico all'interno di questi paesaggi di rara bellezza potrebbe arrecare danni irreversibili all'ambiente naturale e culturale, con conseguenze negative sul turismo e sull'economia locale.

5.2 I Paesaggi di Grazia Deledda, Premio Nobel per la Letteratura

Grazia Deledda, una delle preminenti scrittrici sarde e italiane del XX secolo, fu insignita del Premio Nobel per la Letteratura nel 1926. Nata a Nuoro nel 1871, la sua opera letteraria si distingue per una profonda dedizione alla rappresentazione dei paesaggi della Sardegna, i quali spesso emergono come i veri protagonisti delle sue opere narrative.

Il paesaggio sardo descritto da Deledda si manifesta aspro ed essenziale, ma al contempo intriso di un fascino avvolgente e di mistero. Spesso, esso costituisce un suggestivo sfondo per le vicissitudini dei

suoi personaggi e storie, risultando intrinsecamente connesso alla cultura e alle tradizioni degli abitanti dell'isola, che ne sono profondamente permeati.

Emerge con particolare evidenza la sua descrizione del paesaggio del centro della Sardegna, con una specifica attenzione alle aree coinvolte nel progetto in questione.

Una per tutte, il romanzo della scrittrice Grazia Deledda *“La via del male”* è ambientato proprio nei luoghi in cui si vorrebbe realizzare l'impianto eolico in oggetto.

“ La notte tra il sette e l'otto settembre un gruppo di fanciulle nuoresi percorreva i sentieri mal tracciati che, attraverso tancas, pascoli aperti e boschi di querce, conducono dalle campagne di Nuoro al monte Gonare. Le graziose pellegrine notturne si recavano a piedi al santuario che sorge sulla cima del monte Gonare; alcune intendevano di sciogliere un voto, altre domandare una grazia, le più volevano semplicemente divertirsi. L'indomani si celebrava la festa: gente di ogni paese del circondario sarebbe salita a Gonare; c'era da vedere, da ballare, da divertirsi”.

“ Una mattina di maggio i due sposi montarono dunque a cavallo e presero la via dell'ovile. Era la stessa strada, i medesimi luoghi da loro attraversati pochi mesi prima nel recarsi al monte Gonare. Ora però le campagne, inondate di sole, si stendevano verdi e fiorite; sulla pianura, arsa d'estate e pantanosa d'inverno, ondulava alla brezza una vegetazione selvaggia, un mare d'erbe alte, di cardì dal verde argenteo, di asfodeli dai fiori lucenti di rugiada; le ferule innalzavano i loro ombrelli diafani; manti di fiori rosei coprivano le macchie; il puleggio e la rosa selvatica imbalsamavano l'aria tiepida e pura”.

(Le sopracitate citazioni rappresentano soltanto una frazione delle molteplici riflessioni espresse dalla Scrittrice insignita del Premio Nobel per la Letteratura riguardanti il paesaggio in questione, sul quale è proposto l'insediamento degli impianti).

La sua penna è straordinariamente sensibile ai dettagli, catturando le sfumature più sottili e le peculiarità di ogni luogo. La scrittrice ha avuto l'opportunità di immergersi in questi territori, conferendogli un'immortalità e una rilevanza di interesse ambientale, culturale e letterario di livello internazionale.

Il paesaggio in questione ha acquisito un significato profondo nell'identità degli abitanti della regione. Inoltre, numerose opere letterarie, poesie, racconti, e opere d'arte visiva, incluse rappresentazioni fotografiche, traggono ispirazione da questa suggestiva cornice paesaggistica. L'introduzione di impianti eolici di considerevole altezza, pari a 200 metri (114 metri l'altezza del mozzo e 172 metri il diametro del rotatore, per 11 un'altezza totale di 200 metri), è percepita come un'azione che arreca danni, degrada, offende e ridimensiona un paesaggio unico intriso di storia e letteratura.

5.3 Siti Archeologici e beni culturali

Il progetto in esame è situato in un'area di notevole rilevanza archeologica, caratterizzata dalla presenza di diversi complessi di epoca nuragica e prenuragica che attestano l'importanza storica di tale località. Conformemente a quanto illustrato nel progetto presentato, i generatori eolici sono collocati in estrema prossimità dei siti di interesse archeologico, manifestando una vicinanza che risulta impattante e che viola il rispetto dovuto ai complessi archeologici in questione.

In particolare, è da evidenziare la vicinanza degli impianti ai siti nuragici:

- tra gli aerogeneratori WT1 e WT2 è presente un'altissima concentrazione di nuraghi, *Su Vrusciu, Orgomonte e Sos Venales*, direttamente interferenti a meno di 1000 metri;
- entro un'areale di 1300 metri, i nuraghi *Bortaleo, Iscusorgiu e Badu Otto*.
- tra gli aerogeneratori WT1 e WT3 sono presenti i nuraghi *Ludriscas e Creschentina*.

I beni culturali presenti nell'area interessata

Archeologia Nuragica

I territori di Orani, Orgosolo e Nuoro interessati dall'impianto proposto sono caratterizzati da un'elevata densità di emergenze archeologiche e monumentali che testimoniano la frequentazione umana dal Paleolitico Superiore ai nostri giorni senza soluzione di continuità.

Il territorio di Orani presenta numerose testimonianze della frequentazione umana riferibili ad epoche antichissime.

Dalle ricerche effettuate non risultano tracce di insediamenti di età Paleolitica e dell'antico e medio Neolitico, mentre sembra accertata la presenza dell'uomo nel territorio a partire dal Neolitico Recente, cioè dal IV al III millennio a.C., testimoniato dalla presenza di *domus de janas*, dolmen e menhir.

Le notizie bibliografiche, per quanto concerne il periodo preistorico e nuragico sui monumenti di Orani, sono molto scarse, mentre sono più ampie per quanto riguarda il periodo medioevale, visto che a Orani appartenevano i territori di Dore, di cui ne era capoluogo, e vi facevano parte anche Sarule, Oniferi, Orotelli e Ottana.

Il neolitico recente in Sardegna viene contraddistinto con la cultura di San Michele o di Ozieri e comprende il periodo tra il 3500 e il 2900 a.C. dove la tipologia tombale più diffusa è la grotticella artificiale.

Le testimonianze di tale cultura nel territorio di Orani sono date dalle numerose *domus de janas* strutture sepolcrali, scavate in massi erratici e in complessi di roccia granitica e trachitica.

Ricordiamo che per le *domus de janas* sussiste un iter per l'iscrizione all'Unesco ad uno stato ormai avanzato (<https://cultura.gov.it/comunicato/25830>), considerato che la Commissione Nazionale UNESCO ha accolto la proposta del Ministero della Cultura e ha deciso di presentare le *domus de janas* per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 2025.

Si trovano delle *domus* prevalentemente isolate o costituite da piccoli gruppi di due o tre ipogei, solitamente mono o bicellulari come a

- *Orogulo*
- *Costa Ospile*,
mentre a
- *Sas Fossas* si è riscontrata la presenza di otto *domus de janas* quasi tutte monocellulari.
Due grotticelle poco distanti l'una dall'altra si trovano nel sito di
- *Punta sa Femina*, in località *Bortaleo*
Dove sono presenti tre ipogei, di cui una tomba ipogeico-megalitica, realizzata da una camera ipogeica con l'aggiunta di un corridoio megalitico.
Altre cinque *domus* costituiscono la necropoli di
- *Badde Roma*.
Un caso eccezionale è rappresentato dalla splendida necropoli di *Sas Concas a Nurdole* realizzata da ben 15 *domus de janas*, scavate in una parete di roccia trachitica, che presentano anche ipogei pluricellulari.
Nell'ultimo periodo del Neolitico recente compaiono nuove modalità di sepoltura di influenza megalitica occidentale, i *menhirs* e i *dolmen*.
I *menhirs* o *perdas fittas* come sono noti in Sardegna, sono dei rozzi monoliti in granito, ma anche in trachite e basalto, infissi sul terreno.
Nel territorio di Orani si trovano quattro *menhirs* tutti in granito, uno di questi, attualmente adagiato sul terreno in località
- *Buscuddui*, è di eccezionali dimensioni, ha un'altezza di 6 metri e presenta una forma trapezoidale con due cospicue circolari sulla superficie.
Un altro in località
- *Postu*, ha un'altezza di 1,97 metri, si presenta leggermente smussato al vertice con diversi elementi di frattura alla base, e non presenta alcun elemento simbolico.
Particolare interesse ha il *menhir* situato in località
Sos Venales, caratterizzato da elementi decorativi nella superficie, interamente adornata da piccole fossette disposte intorno a cospicue centrali.

Il *dolmen*, che significa "tavola di pietra", è costituito da una lastra messa di piatto poggiata su tre o più ortostati che racchiudono il vano funerario. Nel territorio di Orani vi è la presenza di *dolmen*. Il primo di questi si trova in località

- *Punta sa Vemina*, nel confine tra Orani e Mamoiada; realizzato in granito, ha una forma trapezoidale delimitata da quattro ortostati, di cui tre reggono il lastrone rettangolare di copertura. Il secondo sito in località
- *Santoreddu*, nelle vicinanze del centro abitato, è di dimensioni più piccole rispetto al primo, ma di questo rimangono solamente due ortostati parzialmente interrati e la lastra di copertura ora disposta obliquamente.

A partire dal 1600 a.C., in Sardegna inizia ad affermarsi una nuova cultura, quella nuragica, che si estende sino al 700 a.C. circa e i resti archeologici più consistenti del nostro territorio risalgono proprio a questo periodo.

Attraverso gli studi e le ricerche effettuate si riconoscono 36 monumenti di varia tipologia.

La fase più antica di questa civiltà è rappresentata dai resti di due **nuraghi a corridoio protonuraghi**,

- *Costarvine*
- *Dorgodori* che conservano la forma allungata che permettono di riconoscerne la tipologia.

Anche i nuraghi di

- *Oddocaccaru*,
- *S'Arrandau*,
- *Chercu Iscuricosu*
- *Petteses*,

sembrano appartenere a questa categoria.

- Un'altra tipologia sono i **nuraghi a tholos**, dalla forma tronco-conica, sono realizzati con file orizzontali di pietre che vanno progressivamente restringendosi verso l'alto fino alla chiusura con un solo lastrone posato sull'ultimo filare. Dei numerosi nuraghi a *tholos* che sorgevano nel territorio rimangono tracce di una ventina di essi, alcuni sono stati distrutti dalla demolizione dell'uomo nel corso degli anni.

Si citano i nuraghi di

- *Goraè*,
- *Ludriscas*,
- *Passarinos*
- *Soriches*,
- *Sa Monza*,
- *Baraule*,
- *Monte Funtaneddas*,
- *Usurtala*,
- *Juane Canu*,
- *Sa Triccia*,
- *Losore*
- *Istellai*;

si conserva pressochè integro il

- *nuraghe Athethu* che si presenta con ancora intatta la *tholos* e gli ambienti interni, mentre, il
- *nuraghe Passarinos* conserva una torre centrale con l'ingresso parzialmente conservato e l'architrave rettangolare poggiata su due blocchi di pietra trachitica.

Non mancano inoltre i **nuraghi di tipo complesso** come quelli di

- *Urrana*
- *Monte Nule*,
- Il complesso di *Nurdole* che sorge su un'altura a 700 m s.l.m e risulta essere il più imponente. Costituito da una torre centrale incluso in un bastione con quattro torri ad addizione concentrica, è costruito nei filari di base con blocchi di granito di grandi dimensioni, mentre nelle parti più alte sono state impiegate pietre piccole disposte a filari irregolari.

Nelle vicinanze di un nuraghe, spesso, si trova un villaggio costituito da capanne, solitamente circolari ma a volte con delle strutture rettilinee addossate le une alle altre.

Nel territorio di Orani si individuano tracce di strutture abitative presso

- *nuraghe Athethu*,
- *Monte Nule*,
- *Orgomonte*,
- *Urrana*
- *Nurdole*.

Si evidenziano capanne per lo più circolari nella maggior parte dei siti, tranne nel nuraghe di *Urrana* dove si rileva una capanna rettangolare.

Altri elementi di insediamenti importanti sono stati rinvenuti anche in altri siti,

- *Costa Ospile*,
- *Postu*
- *Losore*.

Anche in località

- *Sas Coronas de Dore*, dove anticamente sorgeva un villaggio autonomo e privo di nuraghe, è stata rilevata una capanna delle riunioni di forma perfettamente circolare che presenta al centro un basamento costituito da ben otto conci sagomati e inclinati verso una piccola cavità.

Spesso nelle vicinanze del nuraghe si trova il sepolcro della comunità, le così dette tombe di giganti, tombe di tipo collettivo, poiché ospitavano sepolture secondarie e potevano contenere fino a 200 scheletri.

Composte di una camera rettangolare, costruita con lastroni infissi nel terreno, preceduta da un'edra semicircolare dove spesso sono ricavati dei sedili che delimitano lo spazio adibito alle cerimonie funerarie. Al centro dell'edra si trova una stele monumentale, di solito monolitica e centinata, che può raggiungere anche 4m di altezza, con alla base un piccolo portello che introduce alla camera funeraria. Le tombe rinvenute nel nostro territorio conservano solo il corridoio funerario, privo dei lastroni di copertura a causa di lavori agricoli o atti vandalici.

La tomba di giganti di

- *Istelenneru* conserva parte dell'edra, costituita da due file di conci paralleli, e il corridoio lungo circa 15m ricoperto dalla vegetazione.

Altre tombe, sono state individuate nei siti di

- *Su Frusciu*,
- *Oddocaccaro*,
- *Sos Settiles*,
- *Sa Turre*
- *Goraè*.

Durante le ricerche, negli anni, sono state individuate anche alcune fonti sacre, dedicate alle divinità delle acque, come quelle di

- *Su Frusciu*,
- *Santoru*
- *Nurdole*.

Mentre le prime due conservano in discrete condizioni solo alcuni elementi, la terza, situata all'interno del cortile, è costituita da un basamento circolare di trachite dal quale si diparte una canaletta che, attraversando la cortina muraria del nuraghe, si collega ad un'ampia vasca rettangolare perfettamente lastricata.

Un'ultima fonte, quella di *Sos Malavidos* a San Francesco, è andata invece compromessa durante le ricerche minerarie.

La vicinanza del progetto proposto a queste preziose aree archeologiche e beni culturali solleva serie preoccupazioni in merito alla loro preservazione e dovrebbe essere oggetto di attento riesame.

L'eventuale realizzazione degli impianti eolici costituisce una manifesta incompatibilità con le disposizioni normative vigenti a livello europeo, nazionale e regionale.

In particolare, si fa notare che il progetto si pone in netto contrasto con le seguenti normative:

1. La Legge 1089/1939, la quale promuove la salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici, sancendo principi fondamentali di tutela.
2. Il Decreto Legislativo 42/2004, che recepisce e attua la direttiva europea 2001/18/CE in materia di tutela del patrimonio culturale. Tale normativa riveste un'importanza cruciale nella preservazione del nostro patrimonio culturale.
3. La Legge regionale 14/2006, che stabilisce le norme relative ai beni culturali, agli istituti e ai luoghi della cultura nella regione in questione.
4. La Legge regionale 20/2006, la quale si concentra sulla tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, della Sardegna.

In luce di quanto esposto, risulta evidente che il progetto in discussione contravviene in maniera manifesta a tali disposizioni normative di rilevanza e interesse internazionale. Si rende pertanto necessario un approfondito riesame del progetto al fine di garantire il pieno rispetto e la tutela dei siti archeologici e del patrimonio culturale e paesaggistico connesso, conformemente agli obblighi normativi esistenti.

Osservazione 6 – Principi fondamentali della Costituzione Italiana

La tutela del paesaggio e dell'ambiente rientra tra i principi fondamentali della costituzione della repubblica italiana.

All'Articolo 9:

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.”

6.1 Visibilità degli aerogeneratori

Dalle colline più suggestive e incontaminate del territorio circostante, dai percorsi naturalistici ed ambientali, dai complessi rocciosi, dai panorami mozzafiato delle vette limitrofe, sarà inevitabilmente presente un progetto che comporterà un'impronta visiva di notevole entità su tutti questi aspetti.

L'impianto eolico proposto avrà un impatto visivo di considerevole portata sul paesaggio suggestivo e peculiare della regione centrale della Sardegna, modificandone in modo sostanziale l'aspetto.

6.2 Paesaggio e comunità

Considerata dunque la visibilità dell'impianto eolico, esso potrebbe compromettere in modo rilevante il paesaggio suggestivo del centro dell'isola, nella fascia di territorio compresa tra i comuni indicati nel suddetto progetto. I cittadini potrebbero veder leso il proprio diritto garantito dalla costituzione all'articolo 9.

Si tenga in considerazione che l'elemento "**paesaggio**" in Sardegna ha un elevato ruolo a livello sociale, culturale, tradizionale, ambientale oltre che economico. La costruzione dell'impianto deve ottemperare alle esigenze della comunità, in rapporto ai costi-benefici.

Il paesaggio nelle circostanti zone montane subirebbe un effetto di notevole impatto visivo, in particolare da luoghi come il Supramonte, il Monte Ortobene, Monte Gonare, il Monte Corrasì e simili. Tale impatto comprometterebbe irrimediabilmente il panorama, che è stato magistralmente rappresentato da artisti e fotografi, descritto da numerosi scrittori e poeti, nonché dalla cittadina Nuorese insignita del premio Nobel, Grazia Deledda. Influenzando e compromettendo uno dei panorami più belli, suggestivi e affascinanti del mondo.

Tale iniziativa, oltre a potenzialmente contrastare le disposizioni del Decreto Legislativo 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, che conferisce al paesaggio un ruolo di primaria importanza nella pianificazione e nelle politiche territoriali, violerebbe altresì i principi sanciti dalla Carta Nazionale del Paesaggio del 14 marzo 2018, la quale enfatizza la qualità del paesaggio come fondamento strategico per lo sviluppo del Paese, con riferimento alla sua dimensione identitaria e culturale. Inoltre, andrebbe contro i principi sottesi alla Convenzione Europea del Paesaggio, che sottolinea l'importanza della conservazione del paesaggio per preservare l'identità estetica e l'autenticità del patrimonio naturale e costruito, nonché dei luoghi legati ai sistemi socioculturali.

Cittadini, enti, liberi professionisti ed operatori economici che operano in ambiti dove il paesaggio assume un ruolo determinante, potrebbero subire conseguenze negative non prevedibili e non analizzate all'interno del progetto della suddetta società, **Manca un'analisi condotta da esperti nel settore anche per l'impatto sul Paesaggio.**

Si evidenzia che **non viene fornita alcuna valutazione riguardante le eventuali problematiche e ricadute negative sul tessuto sociale ed economico locale** che potrebbero derivare dall'installazione del suddetto parco eolico. Tale omissione compromette la completezza e l'equilibrio dell'analisi presentata nella documentazione. Si sottolinea pertanto l'importanza di una valutazione accurata e obiettiva delle implicazioni sociali ed economiche associate al progetto, al fine di garantire una visione esaustiva e bilanciata delle sue conseguenze sull'ambiente e sulla comunità locale.

All'interno dei documenti in questione, viene evidenziato ripetutamente un presunto miglioramento della qualità dell'aria come uno dei benefici del progetto proposto. Tuttavia, è importante sottolineare che secondo i dati pertinenti relativi alla qualità dell'aria, le località di Orani, Nuoro e Orgosolo attualmente godono di un'eccellente qualità dell'aria.

In particolare, l'indice di qualità dell'aria (AQI) per Orani, Nuoro e Orgosolo indica una condizione altamente soddisfacente. Dati specifici rivelano che la concentrazione media annuale di particolato PM10 è di soli 12 microgrammi per metro cubo a Nuoro, e non si sono mai registrati superamenti della soglia limite oraria di 120 microgrammi per metro cubo di ozono. Di conseguenza, **Nuoro risulta essere una delle località italiane con la migliore qualità dell'aria**, come confermato da fonti autorevoli.

Pertanto, appare difficile sostenere l'affermazione presente nella documentazione circa un potenziale miglioramento della qualità dell'aria come beneficio derivante dall'implementazione del parco eolico.

Tale asserzione risulta discutibile alla luce dei dati disponibili, i quali indicano che la provincia di Nuoro già gode di uno dei migliori livelli di qualità dell'aria in Italia.

6.3 Coinvolgimento dei soggetti interessati

Si fa notare la mancanza di coinvolgimento degli stakeholder regionali e di tutte le parti interessate pertinenti, tra cui: istituzioni, attori del settore economico-produttivo, associazioni, professionisti e relativi ordini, università e utenti domestici. Si ritiene importante ricevere valutazioni da tali soggetti riguardo alla fattibilità del progetto in questione.

Normative quali il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) (Legge Regionale n. 8 del 2006), il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) (Delibera della Giunta Regionale n. 45/40 del 2 agosto 2016), il Decreto Legislativo n. 387 del 2003, la Direttiva 2001/42/CE e la Direttiva 2011/92/UE, stabiliscono, non solo 14

l'importanza, ma la necessità del coinvolgimento dei soggetti locali, delle amministrazioni pubbliche e della popolazione sin dalle fasi preliminari dei progetti.

Tale coinvolgimento è stato completamente assente nel caso in questione, causando una ferma opposizione da parte delle amministrazioni locali, dei comitati cittadini e delle associazioni nei confronti del suddetto progetto.

Osservazione 7 – Mancanza di soluzioni alternative

Considerati gli impatti importanti delle opere in progetto su paesaggio e ambiente, è indicato ricercare possibilità alternative sia per la produzione di energia rinnovabile, sia per il sito dell'impianto.

L'art. 22 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. co. 3 lettera d) prevede che lo studio di impatto ambientale contenga *“una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali”*.

La procedura della Valutazione d'Incidenza prevede esplicitamente che la decisione di proseguire con un piano o un progetto è soggetta alle condizioni e ai requisiti di cui all'articolo 6, paragrafo 4 (Direttiva Habitat). In particolare, occorre dimostrare che:

1. l'alternativa proposta per l'approvazione è la meno dannosa per gli habitat, le specie e l'integrità del sito Natura 2000 interessato, a prescindere dalle considerazioni economiche, e non ci sono altre alternative possibili che non presentino effetti pregiudizievoli per l'integrità del sito;
2. sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi «motivi di natura sociale o economica»;
3. sono previste tutte le misure compensative necessarie per garantire la tutela della coerenza generale di Natura 2000.

Manca dunque la comparazione di possibili soluzioni alternative all'impianto Eolico.

Manca la comparazione di possibili soluzioni alternative di ubicazione in altri siti di minore impatto ambientale, culturale e paesaggistico.

Conclusioni

Tenendo in considerazione le premesse e osservazioni sopra indicate si fa notare quanto segue:

Per quel che concerne l'Osservazione 1: In mancanza di indagini scientifiche esaustive e dettagliate, in virtù della sua contiguità geografica all'area di interesse destinata all'installazione dell'Einstein Telescope, il progetto eolico in esame manifesta rischi sostanziali, i quali concretamente minacciano la realizzazione del telescopio, un'imponente iniziativa di rilevanza nazionale ed europea.

Per quel che concerne l'Osservazione 2: Il progetto risulta elaborato dalla AEI WIND PROJECT VII S.r.l, una s.r.l. inattiva con capitale sociale di 10.000 euro, sede legale Roma via Savoia 78, codice fiscale 16805311004 Numero REA 1676861 e il cui amministratore unico risulta essere Ballerino Vincenzo. Dalle visure camerali si può verificare che lo stesso Ballerino è amministratore di altre 74 società, sempre inattive, tutte nel campo delle rinnovabili, con lo stesso capitale sociale di 10.000 euro e a responsabilità limitata, tutte di proprietà della DARGON DEVELOPMENT e della BAHIA DE PLATA REAL STATE, anch'esse a responsabilità limitata, con 10.000 euro di capitale sociale. Su diverse di queste società, sempre amministrate dal sig. Ballerino Vincenzo, risultano versati solamente € 2.500,00.

Tutte le ditte summenzionate risultano costituite nell'arco temporale Febbraio 2023 - Luglio 2023, con lo scopo di richiedere il rilascio di autorizzazioni per la realizzazione di parchi eolici e fotovoltaici, con l'eccezione della. AEI WIND PROJECT VII S.r.l, nello specifico, risulta nata il 06 Marzo 2023.

Visto e considerato il fatto che la realizzazione di tali impianti e soprattutto la loro dismissione necessitano di svariati milioni di euro, tale condizione, la forma societaria ed il ridotto capitale sociale della AEI WIND PROJECT VII S.r.l non forniscono sufficienti garanzie per la gestione corretta di un'opera del genere ed in particolare per le bonifiche da svolgere in futuro (che lo stesso elaborato REL 23 del progetto quantifica in una spesa di € 7.002.557.95), compromettendo gravemente la sicurezza dei luoghi della bonifica e il loro successivo e futuro ripristino.

Per quel che concerne l'Osservazione 3: Si rende necessario esaminare la conformità alle direttive e alle disposizioni del Piano Energetico Ambientale della Regione Sardegna (P.E.A.R.S), con particolare enfasi sull'analisi delle strategie volte a mitigare l'impatto ambientale derivante dall'implementazione delle opere in questione.

Per quel che concerne l'Osservazione 4: È imperativo procedere con l'integrazione di uno studio faunistico e floristico locale accuratamente condotto da esperti esterni al contesto del progetto, qualificati in materia. Tale iniziativa deve essere compiuta tenendo debitamente in considerazione le disposizioni normative a livello europeo e nazionale applicabili alle aree protette con particolare riguardo alla Rete Natura 2000. Al momento, risulta palese la completa incongruenza del progetto in esame con le attuali leggi di tutela del patrimonio faunistico e floristico.

In particolare, il progetto eolico presenta gravi irregolarità rispetto ai regolamenti che governano la Rete Natura 2000 e le relative Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Sito di Interesse Comunitario (SIC). La prossimità degli aerogeneratori al Sito d'Importanza Comunitaria "Monte Gonare" (cod. ITB021156) rende il progetto inattuabile in relazione alle direttive nazionali e comunitarie. In particolare, tra le altre, alla Direttiva 92/43/CEE (2019/C 33/01), la quale stabilisce che, in assenza di un'accurata certezza che il progetto non comprometterà in alcun modo le specie protette dal sito Natura 2000, l'autorità competente non è abilitata a concedere il proprio consenso alla realizzazione del progetto medesimo.

Per quel che concerne l'Osservazione 5: Svolgere un'analisi preventiva sulle possibili conseguenze negative nel settore economico, turistico, letterario ed archeologico.

Il progetto è localizzato in una delle aree più suggestive della Regione Sardegna, descritte magistralmente dalla scrittrice premio Nobel Grazia Deledda, e rese di interesse paesaggistico e letterario di rilevanza mondiale.

Inoltre, il progetto in questione si colloca nelle immediate vicinanze di alcuni tra i siti archeologici più significativi del centro Sardegna. La vicinanza degli aerogeneratori rispetto ai siti archeologici e beni culturali è altamente impattante.

È pertanto fondamentale sottolineare che, in base alle normative attualmente vigenti per la tutela del patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico, il progetto in esame risulta essere in totale incompatibilità con tali disposizioni.

Per quel che concerne l'Osservazione 6: Nel contesto dell'analisi condotta, è imperativo valutare attentamente la lesione dei diritti dei cittadini garantiti dalla Costituzione Italiana, in particolare quelli enunciati nell'articolo 9 della Costituzione.

Il progetto in questione prevede la realizzazione di un impianto in una delle aree paesaggistiche più suggestive della Sardegna. Questo scenario incantevole è considerato di valore inestimabile sia dal punto di vista estetico che culturale, rappresentando un patrimonio irripetibile per l'intera comunità sarda.

La realizzazione dell'impianto in una posizione così significativa comprometterebbe irrimediabilmente questo panorama unico, minando così la salvaguardia dell'identità culturale e paesaggistica della Sardegna. Tale danno paesaggistico deve essere valutato attentamente alla luce degli obblighi costituzionali di protezione del patrimonio ambientale e culturale.

Un ulteriore aspetto rilevante da considerare è il mancato coinvolgimento dei soggetti interessati nel processo decisionale riguardante il progetto. La mancanza di un coinvolgimento adeguato di tutte le parti interessate solleva preoccupazioni significative in merito alla trasparenza e alla legittimità del processo decisionale stesso.

Per quel che concerne l'Osservazione 7: Si proceda ad enumerare potenziali soluzioni alternative caratterizzate da un impatto ambientale e paesaggistico meno significativo. Tra le alternative, esaminare attentamente la fattibilità di un sito alternativo individuato dalla Regione Autonoma della Sardegna con minori conseguenze ambientali, nonché la ponderata valutazione di non procedere alla costruzione.

In conclusione, si ritiene che il progetto di sviluppo di un parco eolico nell'area in questione sia incompatibile e di notevole impatto sociale, paesaggistico, culturale ed economico. Tale iniziativa minaccia in modo significativo l'identità e le caratteristiche distintive delle comunità locali, risultando quindi del tutto inadeguata e inconciliabile con il contesto circostante.

Per quanto suddetto, con la presente, le Associazioni scriventi

chiedono

al Ministero della Transizione Ecologica di voler tenere conto delle osservazioni qui proposte.

Certi di un riscontro alla presente, si porgono distinti saluti

Lì, 05 Giugno 2024

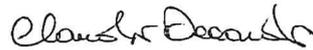
Le Associazioni scriventi

(timbro e firma del Rappresentante legale)

Orthoben Essere Online
www.orthobenessere.com
Via Alghero n. 31 - 08100 NUORO
C.F. 93028020910
E-mail: orthobenessere@tiscali.it



TEOTEC SARDINIA ASD
VIA COLUCCI 9
08022 CALDAGONONE (NU)



La Nave
A.S.D. TRI NUORO
Via Murichessa, 7 - 08100 NUORO
C.F. 9305140918

ARGONAUTA ASD
Via del Lecci, 10 - Tel. 07849304
08020 CALA GONONE (NU)
Part. IVA 01097490914
Cod. Fisc. 93019290910



Dietro mamma non siamo A.s.d.
doposcuola F. Podda
Via Matteotti, 2 - Nuoro
Cod. Fisc. 93051200918

